

KWARTALNIK NEOFILOLOGICZNY, LXIX, 1/2022

DOI: 10.24425/kn.2022.141247

CIRO RANISI

(UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FEDERICO II

E UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA)

ORCID: 0000-0003-1433-3765

## ISEUT LA SIGNORA DEL MEDIOEVO: UNA LETTURA AL FEMMINILE DEL *TRISTAN ET ISEUT* FRA PASSIONE ED EROS

### ABSTRACT

*Tristan et Iseut* represents one of the most famous profane literary works of the 12th century. In its original form, the novel was conceived *in parte hominum*. The first editions were entitled ‘Le Roman de Tristan’ and the plot was articulated around the figure of the male hero. As the work spread throughout courts and villages alike, among ordinary people, attention increasingly shifted from Tristan to Isolde. This work attempts to analyse samples of the various versions of Tristan and Isolde through the figure of the female protagonist. The synchronic and diachronic analysis pays particular attention to aspects related to eros and passion, as useful elements to reveal the broader theme of the status of women in the Middle Ages and its relationship with sexuality.

KEYWORDS: chansons de geste, romans courtois, *fin’Amors*, seduction, woman, love, Eros, Thanatos

### STRESZCZENIE

*Tristan et Iseut* to jedno z najsłynniejszych dzieł świeckiej literatury XII wieku. W pierwotnej formie powieść została pomyślana *in parte hominum*. Pierwsze edycje nosiły tytuł „Le Roman de Tristan”, a fabuła była artykułowana wokół postaci męskiego bohatera. W miarę jak dzieło rozprzestrzeniło się po dworach i wsiach, wśród zwykłych ludzi, uwaga coraz bardziej przeniosła się z Tristana na Izoldę. Niniejszy artykuł stanowi próbą analizy różnych wersji Tristana i Izoldy poprzez postać bohaterki. Analiza synchroniczna i diachroniczna zwraca szczególną uwagę na aspekty związane z erosem i namiętnością, jako przydatne elementy do ujawnienia szerszego tematu statusu kobiet w średniowieczu i jego związku z seksualnością.

SŁOWA KLUCZOWE: chansons de geste, romans courtois, *fin’Amors*, uwiedzenie, kobieta, miłość, Eros, Thanatos

## INTRODUZIONE

Il racconto dell’amore impossibile del *Tristan et Iseut*, una delle opere letterarie profane più fortunate del XII secolo, pur con delle “fisiologiche” evoluzioni, continua a vivere ancora oggi: si tratta, com’è noto, di un’opera che ha una lunga

fortuna e che ha inciso su tutta la civiltà occidentale, per ragioni sociologiche, letterarie, ma anche psicologiche.

Le prime due redazioni del testo, com'è noto, sono attribuite a Bérout e a Thomas d'Angleterre. Del primo autore si hanno scarse notizie biografiche, incerto anche il suo cognome, veniamo a conoscenza del suo nome, poiché l'autore si nomina in due passi<sup>1</sup>:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<i>Berox l'a mex en sen mémoire</i> (Bérout v. 1268)	<i>Bérout s'en souvient bien</i>
<i>La ou Berox le vit escrit</i> (Bérout v. 1789)	<i>comme le livre qu'a lu Bérout l'atteste</i>

Poeta normanno, era probabilmente un giullare che non viveva a stretto contatto con le corti e come ci ricorda Mariantonia Liborio:

Dal tono di quello che ci resta possiamo ricavare, ma sono ipotesi, che Bérout non scrivesse per una corte dove potenti vassalli dettano legge ad un re debole e continuamente condizionato, forse scriveva per una 'straniera', venuta da lontano e con un'altra visione della vita (Liborio 2004: 102).

La sua versione, più vicina alla tradizione delle *chansons de geste*, mette l'accento sulla passione indomabile e drammatica che travolge i due giovani amanti:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<i>Roïne franche, ou que je soie, Vostre toz jorz me clameroie. Ne vosise la departie, S'estre peüst la compaignie, Ne fust, bele, la grant soufraitie Que vos soufrez et avez faite Toz dis, por moi, par desertine. Por moi perdez non de roïne.</i> (Bérout, vv.2249–2256)	<i>Noble reine où que je me trouve, je me proclamerai toujours vôtre. Je n'aurais pas voulu de cette séparation si nous avions pu demeurer ensemble, s'il n'y avait eu, belle amie, les terribles tourments que vous suppor- tez et que vous avez supporté chaque jour, à cause de moi, dans ces lieux sauvages. A cause de moi, vous avez perdu le titre de reine.</i>

L'altra versione del *Tristan et Iseut* è quella di Thomas d'Angleterre, che a differenza di Bérout, ci dà una versione decisamente più cortese, specchio di una società meno arcaica. Vissuto alla corte di Henri II e di Aliénor d'Aquitaine,

<sup>1</sup> Tutte le citazioni di *Tristan et Iseut* (versione di Bérout e versione di Thomas) sono state prese da Lacroix, Daniel, Walter Philippe. *Tristan et Iseut – Les poèmes français, la saga norroise* Paris, Le livre de Poche, 1989.

Thomas sembra prediligere gli elementi drammatici, malinconici e commoventi – come ad esempio – la scena della morte dei due protagonisti:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<p><i>Embrace le, si se estent, baise la buche e la face e molt estreit a li l'enbrace, cors a cors, buche a buche estent, sun espirit a itant rent, e murt dejuste lui issi pur la dolur de sun ami. Tristrans murut pur sue amur, E la bele Ysolt par tendrur. (Thomas vv. 27–37)</i></p>	<p><i>Elle le serre dans ses bras et s'étend à côté de lui. Elle lui baise la bouche, le visage et le tient étroitement enlacé. Elle s'étend, corps contre corps, bouche contre bouche, et rend l'âme. Elle meurt ainsi à côté de lui pour la douleur causée par sa mort. Tristan mourut par amour pour Yseut qui ne put arriver à temps. Tristan mourut par amour pour elle et la belle Yseut par tendresse pour lui.</i></p>

Entrambi gli autori, dunque, hanno scritto la loro versione, probabilmente, per il re d'Inghilterra Henri II il Plantageneto e la sua famosissima moglie – a cui lo sviluppo della cultura deve molto – Aliénor d'Aquitaine, la quale oltre ad incoraggiare il dialogo culturale, contribuirà ad affermare il ruolo della donna in una società declinata ancora tutta al maschile.

## DALLE CHANSONS DE GESTE AI ROMANS COURTOIS: UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

I testi s'inseriscono in quel progressivo mutamento di gusti e di costumi riconosciuto nella società medievale a partire dal XII secolo, nei decenni nei quali le *chansons de geste* lasciano sempre più il posto ai *romans courtois*, racconti d'amore, storie d'invenzione che riflettono l'evoluzione di una società sempre più elegante e raffinata, all'interno della quale all'indiscusso modello eroico maschile viene sempre più affiancandosi un'inedita presenza del femminile. All'eroe guerriero delle *chansons de geste* viene via via accostandosi il cavaliere con nuovi canoni da seguire e rispettare e con una nuova attenzione verso la donna. Iniziano ad emergere figure di nobildonne, come nel celebre caso di Aliénor d'Aquitaine, la quale nel 1137 sposa il re di Francia Louis VII. Aliénor si trasferisce dalle eleganti corti del sud della Francia (pays d'Oc) in una corte del Nord (pays d'Oil) e con lei tutta l'estetica cortese si trasferisce al Nord della Francia. Annarosa Mattei (2017: 86) a questo proposito:

Il caso di Eleonora – Aliénor in lingua d'Oc, Eléanor in lingua d'oil – è quello più esemplare per comprendere la profonda mutazione del costume e della condizione femminile, che si registra soprattutto nelle corti del Mezzogiorno francese per una serie complessa di ragioni storiche e geografiche.

Nel progressivo ingentimento dei costumi si scoprono nuovi valori quali l'eleganza, la raffinatezza e naturalmente l'amore, tutti elementi che faranno nascere il fenomeno della *fin'amors*, un nuovo codice di relazioni fortemente influenzato dalla struttura piramidale del sistema feudale, struttura completamente capovolta: l'amante/vassallo deve ubbidienza alla sua signora/suzeraine e deve sedurla attraverso un vero e proprio "gioco" che presuppone rigide e complicate regole da seguire. Georges Duby (2001) scrive: "[...] come tutti i giochi, il giocatore era animato dalla speranza di vincere. In questo caso, come nella caccia, vincere era catturare la preda". Il gioco si svolge con una lentezza assoluta, guai correre, guai bruciarne le tappe con azioni e decisioni affrettate. Il tempo si dilata, le attese diventano interminabili, ma il cavaliere/giocatore affina le sue tecniche di seduzione. Tecniche che per la prima volta esorbitano dal renderlo solo un uomo forte e coraggioso – come i precedenti eroi delle *chansons de geste* – per diventare invece, un uomo che attentamente crea un perfetto equilibrio fra agire ed essere. Il cavaliere/giocatore che si sottopone alle regole di questo complicato quanto affascinante "gioco" deve seguire un rigidissimo schema di comportamento, deve raggiungere la *mesure*, essere cioè al cinquanta per cento un *bon chevalier*, ma anche *bon amant*, e questo non si risolve banalmente, solo nel saper fare l'amore in maniera abile ed esperta. Il *bon amant*, per la prima volta, deve far prova di possedere ben altre qualità che ci vengono egregiamente elencate e riassunte in un delizioso passaggio di Guillaume de Lorris (Liborio, De Laude 2014), tratto da *Le roman de la rose*. Guillaume con una successione di imperativi dice al cavaliere cosa deve fare per essere un *bon amant*. Innanzi tutto bisogna amare ed onorare le donne e proteggerle dalle malelingue:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<i>Toutes fames ser et honore,            En aus servir poine et labeure            Et se tu oz nul mesdisanz            Qui aille fame despisanz,            Blasme le et di qu'il se taise            (vv. 2103–2107)</i>	<i>sers et honore toutes femmes;            Peine et travaille pour les servir,            Et si tu entends aucun médisanz            Qui aille méprisanz les femmes,            blame-le et dis-lui de se taire</i>

Successivamente, Guillaume, sempre con dei "minacciosi" imperativi dice al cavaliere di curare in modo particolare l'igiene personale. Questo, per l'epoca, è veramente sorprendente ed è un altro indizio fondamentale che ci indica il passaggio, o meglio, l'evoluzione che ebbe l'uomo, da duro cavaliere delle *chansons de geste*, a docile e devoto amante dei *romans courtois*. A questo proposito, Guillaume scrive:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<i>Ne sueffre sus toi nul'ordure, Lave tes mains, tes denz escure ; S'en tes ongles pert point de noir, Ne l'i lesse point remanoir.</i> (vv. 2153–2156)	<i>ne souffre sur toi nulle ordure, lave tes mains et cure tes dents. Si en tes ongles il y a un peu de noir, ne l'y laisse pas rester</i>

Come si accennava precedentemente, nel medioevo, la cura del corpo e l'igiene personale sono elementi che compaiono solo verso la fine del XII secolo e gli inizi del XIII. La chiesa condannava l'igiene poiché vedeva il lavarsi come un qualcosa di lascivo e perverso che risvegliava e incoraggiava la fornicazione.

Anche la medicina di allora non era da meno, i medici sconsigliavano di lavarsi, poiché questa “pratica” provocava l'indebolimento del corpo, sposando la teoria che il sudiciume otturando i pori della pelle, bloccava ogni forma di contagio e non permetteva alla malattia di attraversare il corpo. Nico Zardo (2012) a questo proposito scrive:

Con il medioevo le abitudini igieniche cambiano sostanzialmente [...] le campagne tendono a spopolarsi e nelle città si instaurano abitudini che si scontrano con le più elementari norme igieniche [...] a partire dal XII – XIII secolo si assiste a mutamenti sostanziali: i bagni caldi e freddi cominciano a diventare più o meno abituali.

Il nostro Guillaume de Lorris, successivamente si sofferma su di un'altra qualità fondamentale per il *bon amant*: l'uomo perfetto deve saper “cantare” che nel mondo medievale, voleva dire anche comporre dei versi, creare e declamare dei poemi d'amore per la propria dama:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<i>Se tu as la voiz clere et saine, Tu ne doiz mie querre essoine De chanter, se l'en t'en semont, Car biaux chanter abelist mont;</i> (vv. 2191–2194)	<i>si tu as la voix claire et saine, tu ne dois pas chercher excuse pour chanter, si l'on t'en prie, car beau chanter plait beaucoup</i>

Da questa breve campionatura testuale, si può intuire in cosa consistesse l'idea medievale di *mesure* e cosa dovesse fare il cavaliere per raggiungerla. Impresa non facile per l'epoca, ma tappa e regola fondamentale per lo svolgimento del “gioco” della seduzione. Gli eroi dei *romans courtois*, inevitabilmente, all'inizio del gioco sono imperfetti, non hanno ancora la *mesure*. In genere, questi cavalieri sono solo dei *bons amants*, inebriati dal piacere dei sensi e dalle gioie dell'amore e della fisicità, dimenticano e trascurano il loro ruolo di soldati, di uomini preposti al

combattimento e alla salvaguardia del loro feudo. *La mesure* verrà faticosamente raggiunta alla fine del “gioco”, anche grazie alla donna. Da personaggio marginale, la donna assume un ruolo diverso, diventa colei che ristabilisce l’ordine sociale. Con impegno e maestria riesce ad intervenire, modifica, costruisce e ricompone ciò che l’uomo non è riuscito a mantenere in equilibrio. Spesso, anche attraverso una moltitudine di “silenzi” che le sono imposti dall’ordine sociale, se non addirittura dal proprio uomo, sarà l’artefice dell’evoluzione positiva e vittoriosa del suo cavaliere.

### TRISTAN ET ISEUT: UN ROMANS COURTOIS “PARTICULIER”

Ed è in questo clima che sia Bérout che Thomas presentano alla corte di Aliénor la storia dell’amore impossibile di Tristan per una bellissima fanciulla venuta da lontano e destinato a diventare il *best-seller* di tutte le storie d’amore, in quanto questa leggenda contiene tutti gli “ingredienti” indispensabili per una storia di successo. Una passione che brucia e consuma i protagonisti, avventure eroiche, combattimenti contro ipotetici mostri, una pozione magica e tanto altro ancora. Tuttavia, i nostri scrittori non hanno inventato l’intrigo di questa avvincente storia d’amore, in effetti, la *légende* era già conosciuta ed era regolarmente diffusa oralmente, nelle corti e nei borghi, ed è proprio in questo modo che veniva tramandata negli anni. Unico indizio certo, riguardo le origini, è la presenza del mondo celtico: Sophie Jolivet, nella sua versione del *Tristan et Iseut* di Bérout, ci ricorda che anche i nomi di alcuni personaggi hanno un’origine celtica. Ad esempio, *Marc*, proviene da una parola celtica che significa *cheval* ed è apparentato alla forma *étrange* delle sue orecchie (Jolivet 2006: 146).

La storia, dunque, comincia con la partenza, per l’Irlanda, di Tristan che deve cercare “la femme qui possède le cheveu d’or...” e condurla allo zio, il re Marc, affinché la sposi. Durante il viaggio di ritorno, sul battello che deve portarli in Cornovaglia, i due giovani bevono per errore un filtro d’amore fatto preparare dalla madre di Iseut per assicurare e garantire ai futuri sposi un amore infinito. Da questo momento, Tristan et Iseut saranno condannati a vivere clandestinamente una passione accecante, totale e totalizzante. Un amore assoluto che annulla gli altri e il mondo e precorre, come ci fa notare Achille Della Ragione (2013: 2), “Quello che sarà, secoli dopo, il tema dominante del Romanticismo. Un sentimento che esclude e non si interessa dell’aldilà, ma soltanto dell’aldiquà, da cui l’ostilità della Chiesa con il consueto corteo di processi e scomuniche”.

Ma, malgrado ciò, Iseut e re Marc si sposano, *l’affaire* fra i due giovani amanti continua, fino a quando, denunciati dai Barons della corte, sono costretti a fuggire nella foresta. Luogo, questo, non scelto a caso, perché, come scrive Jean Dufournet de Boeck (2003), la foresta, riproduce la complessità dell’animo umano e incarna lo

scenario più adatto per la raffigurazione dell'aspetto selvaggio e carnale della sessualità. La foresta rimanda subito all'immagine di ciò che è illegale, indebito, all'aspetto proibito della sessualità. Inoltre, la foresta è anche un luogo di *espiazione/maturazione*, in quanto è lì che i nostri protagonisti maturano e che, forse inconsciamente, comprendono che il loro posto è in un altro luogo... oltre a ciò, la foresta come ci ricorda ancora Sophie Jolivet, incarna la natura selvaggia, luogo che negava i confort, che il castello o la città potevano, invece, di gran lunga offrire (Jolivet 2006: 154). Ed è proprio nella foresta che, un giorno, il re Marc, trova i due amanti, ma, sconvolgendo le aspettative di ogni genere di pubblico, che si aspetta una condanna esemplare, decide di perdonarli, riconducendo a corte la sua sposa/regina Iseut la blonde. Tristan, invece, come tutti i cavalieri che si rispettano parte alla ricerca di avventure, arriva in Armorique, l'attuale Bretagne, e sposa un'altra Iseut – Iseut aux blanches mains, con la quale vivrà tristemente un matrimonio bianco, un matrimonio mai consumato, ma sublimato (almeno da parte di Tristan) da combattimenti, avventure e vicende tipiche della tradizione medievale. Ed è proprio dopo uno scontro con un terribile gigante che il povero Tristan rimarrà ferito. Malato e sconfitto, il nostro eroe chiede ai suoi soldati di riportargli per l'ultima volta la sua dolce Iseut.

I fruitori dell'epoca, a questo punto, sicuramente si aspettavano un clamoroso *Happy End*... invece l'epilogo è triste: Tristan, ingannato dalla gelosia di Iseut aux blanches mains, muore di dolore e, dopo un ultimo e lungo abbraccio, muore anche la sua amata, la "sua unica" come l'avrebbe senz'altro chiamata, recentemente, Antoine Audouard che, non a caso, ha dedicato un bellissimo libro ad altri due famosissimi (e reali) amanti del medioevo: Abélard e Eloise:

la presi tra le braccia tremando, non aver paura, dicevo, conosco il tuo amore, ma tu lasciami dire il mio sotto il temporale, lascia che t'ami per il tempo di una pioggia: tenerti semplicemente fra le braccia, passarti la mano fra i capelli, soltanto scongiurare i miei rimpianti... immagina che questo fienile bruci e non ne resti niente, pensa al mio amore per il tempo di questa pioggia, di questo fuoco, lascia che bruci e si riduca da solo in cenere (2000: 239).

## UN AMORE E UN ROMANZO "UNICI"

Nel medioevo gli amanti presenti nella letteratura cortese non sempre vivono un amore esclusivo. Basta pensare a tutte le leggende appartenenti alla saga di re Artù i cui protagonisti principali, Lancillotto e Ginevra, pur essendo legati da un grandissimo amore/passione, amano anche altri personaggi (Della Ragione 2013). Invece, con *Tristan et Iseut* ci troviamo dinanzi ad un amore privilegiato, assoluto ed esclusivo, anche quando la lontananza, l'impossibilità, il vuoto dell'assenza dell'amante e la morte si presentano come ostacoli insormontabili. La loro storia ci mostra l'aspetto selvaggio del desiderio e la ribellione ad ogni norma corretta di



filto” – elemento importantissimo – per tutta l’economia del discorso. Il filtro, oltre a giustificare, agli occhi della rigida quanto bigotta società medievale, una passione certamente immorale per l’epoca, sarà anche l’elemento che libererà il romanzo da ogni genere o etichetta, rendendolo così, unico.

A una prima lettura la trama sembrerebbe condurre direttamente al fortunato filone dei *romans courtois*, rispondendo alle *esigenze da copione* della *fin’amors*, con la classica triade: lui, lei, l’altro. L’amore dei *romans courtois* classici, però, doveva avere innanzi tutto una caratteristica: la spontaneità; il sentimento sbocciava in maniera naturale ed improvvisa. Qui, invece, non si ha nulla di spontaneo, i protagonisti, si innamorano grazie ad un “trucchetto”, escogitato, forse, da una madre disposta a tutto pur di sottrarre la propria figlia alle sofferenze di un matrimonio combinato. Altro elemento che contribuisce a rendere *Tristan et Iseut* un testo unico è la perfetta ed equa condivisione della loro responsabilità/colpa: normalmente, nelle storie d’amore medievali, uno dei due protagonisti è “imperfetto”; pensiamo ai non meno famosi *Érec et Énide*, capolavoro di Chrétien de Troyes, o ad *Aucassin et Nicolette*, deliziosa *chante-fable* anonima, in cui entrambi i protagonisti maschili, perdono la *mesure* e rischiano di diventare indegni, se non addirittura ridicoli.

### DAL ROMAN DE TRISTAN A TRISTAN ET ISEUT: LA RIVINCITA DEL PERSONAGGIO FEMMINILE

In *Tristan et Iseut*, invece, l’esperienza del peccato, o meglio, della caduta con il conseguente carico di responsabilità e di dolore che questo comporta, coinvolge entrambi i protagonisti; prigionieri del loro amore, i due amanti si avviano ad affrontare e vivere la loro notte oscura. In un bellissimo passaggio leggiamo:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<i>Ma doce dame, je vos pri Ne me mettez mie en obli : En loig de vos autant m’amez Comme vos de près fait avez [...] De li baisier Yseut demore, Entent les diset voit qu’il plore.</i> (Thomas vv. 32–39)	<i>Ma douce dame, je vous implore de ne pas m’oublier. Aimez-moi de loin autant que lorsque je suis à vos côtés [...] Yseut l’embrasse longtemps. elle écoute ses paroles et elle voit qu’il pleure.</i>

Inoltre, a dispetto dei tempi moderni, pur con delle *fisiologiche* evoluzioni, il mito di Tristan non è assolutamente morto, anzi, continua a vivere, magari mutato in forme narrative differenti, come giustamente fanno osservare Daniel Lacroix

e Philippe Walter (2000: 7) nella loro ultima versione di *Tristan et Iseut*. Un'opera, dunque, concepita nel suo disegno originale per esaltare essenzialmente la figura maschile. Difatti, le primissime versioni avevano tutte come titolo *Le roman de Tristan*, una storia costruita sapientemente sulla figura dell'eroe maschile, un romanzo composto da uomini e rivolto essenzialmente agli uomini. Gli eroi sono tutti maschi e le figure femminili – sebbene indispensabili all'intreccio narrativo – interpretano solo un ruolo secondario (Duby 2011: 110).

Gli anni passano e *Le roman de Tristan* diventa *Tristan et Iseut*, un'opera sempre più ascoltata, richiesta e amata. E via via che il romanzo si diffonde nelle corti, ma anche nei borghi, fra la gente comune, l'attenzione si sposta sempre più verso il personaggio femminile: Iseut. Durante tutto il Medioevo è difficile trovare una donna che abbia un ruolo così significativo per l'economia del racconto, Iseut è descritta con eleganza, finezza psicologica e con grande ricercatezza. In lei ritroviamo tutti i grandi temi della letteratura cortese, tutti gli elementi atti ad esaltare e tradurre l'amore. Ma cosa rappresenta l'amore in una società come quella medievale?

## EROS E THANATOS

Nel Medioevo l'amore assumeva un tale valore da poter rappresentare una minaccia e permetteva di stravolgere equilibri ed accordi faticosamente pianificati. Significativo il verso dantesco nel volgere lo sguardo verso un grandioso e incomparabile infinito: *l'amor che move il sole e l'altre stelle*; così come Chrétien de Troyes che stravolge la fin amor tradizionale proponendoci amori assolutamente coniugali. O, ancora, le tantissime fanciulle aristocratiche, in età da marito, che intravedevano (e molto spesso temevano) il destino dei numerosi matrimoni combinati. L'amore si costituisce come insidia, un gioco pericoloso del quale Iseut offre una riuscitissima incarnazione. Il successo del romanzo fu immediato, forse anche per la grande fisicità e sensualità che emergeva nelle scene d'amore. Iseut, come abbiamo visto, tradisce in maniera consenziente il marito e come sottolinea Valentina Labattaglia "divide il binomio cuore e corpo" destinando il primo a Tristan ed il secondo ad entrambi. L'amore folle che questa dama/regina prova per Tristan le fa perdere il senno, la trascinerà in un vortice da cui non potrà più uscire, fino ad arrivare al triste epilogo della morte di entrambi, elemento che iscrive la leggenda di Tristan et Iseut nell'antico binomio Eros-Thanatos (Labattaglia 2015). Eppure, come dicevamo, il fascino di Iseut fa breccia nel cuore di tutti, lei mostra agli uomini che incontra un'immagine adatta a sedurla, quella della perfetta amante con cui si possono sperimentare, se non addirittura realizzare, tutti i giochi, anche i più proibiti, dell'eros e della passione. Iseut piace ai lettori in quanto rappresenta l'effigie velata (e quindi ancor più intrigante) dell'eros e del desiderio: è una regina, è una donna; il suo corpo esprime la sua bellezza,

le vesti che lo ricoprono lasciano immaginare la potenza della seduzione. È di una bellezza delicata ma allo stesso tempo anche dura e rude. Gli uomini che per primi ascoltavano o leggevano di questa dama inventata amavano la sua forza e il suo coraggio (Duby 2011: 116).

In definitiva, Iseut è universalmente amata, piace proprio per la sua implicita e velata carica erotica, complice nell'adulterio; rappresenta universalmente il pericolo, se non addirittura il "male", l'atavica immagine negativa della donna medievale:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<i>Dient lur bon e lur voleir, baisent et enveisent e acolent</i> (Thomas vv.76–77)	<i>Ils expriment leur désir et leur passion l'un à l'autre, ils s'embrassent, ils s'enlacent et s'abandonnent au plaisir</i>

L'eroticismo di *Tristan et Iseut* non si limita esclusivamente alla protagonista, difatti, un'altra scena del romanzo vede come protagonista l'altra Iseut – Iseut aux blanches mains – la sfortunata moglie di Tristan che subirà l'onta terribile del rifiuto sessuale e la momentanea impotenza del suo consorte. Ingenuamente Tristan, sposandola, si autoconvince che il piacere erotico riesce a sublimare quello emotivo. L'uomo è sicuro che l'unione dei corpi sarà l'unico antidoto ai nefasti effetti del filtro magico, ma si sbaglia, la prima notte di nozze arriva e il lettore immagina che Iseut aux blanches mains si denudi, cominci il gioco dei preliminari, ma la natura, o meglio, il vigore di Tristan, non obbedisce... dando vita ad uno dei più tristi matrimoni bianchi della letteratura universale.

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<i>Jo voil espuser la meschine Pur saveir l'estre a la reine, si l'espussaille e l'assembler me pureient li faire oublier [...] Tristran colche, Ysolt l'embrace, baise lui la buche e la face, a li l'estraint, del cuer suspire e volt iço qu'il ne desire [...] ne vos em peist si or le lais : nos le ravrum encore asez</i> (Thomas vv. 173–644)	<i>Je veux épouser la jeune fille pour connaître les sentiments de la reine, afin de savoir si les épousailles et l'amour charnel pourront me la faire oublier [...] Tristan se couche, Yseut l'embrasse. Elle lui embrasse la bouche et le visage et le serre contre elle. Elle soupire profondément et aspire à un acte qu'il refuse [...] Ne vous tourmentez pas si je vous laisse à présent : vous aurez encore suffisamment l'occasion de faire l'amour</i>

L'epilogo, triste e drammatico di questo capolavoro medievale, con Tristan che si lascia morire e Iseut che lo segue nell'ultimo viaggio, si offre come una delle parti più seducenti del romanzo:

Testo originale	Testo in francese contemporaneo
<p><i>Amis Tristan, quant mort vus vei, par raisun vivre puis ne dei. Mort estes pur la meïe amur, e jo muer, amis, de tendrur, quant a tens ne poi venir.</i> (Thomas vv. 1813–1817)</p>	<p><i>Ami en vous voyant mort, je ne peux ni ne dois souhaiter vivre. Vous êtes mort par amour pour moi et je meurs de tendresse pour vous, mon ami, parce que je n'ai pu arriver à temps.</i></p>

Anche in pittura ritroviamo la scena della morte dei nostri due amanti, a questo proposito, Giuseppina Manin (2007) ci descrive in maniera sublime ciò che il pittore spagnolo Rogelio De Egusquiza rappresenta nel suo dipinto *Tristan e Isolda. La muerte*: “Stesi l’una sull’altro, i corpi intrecciati, confusi in un estremo sussulto di piacere”.



Tristan and Iseult (Death), Creatore: Rogelio de Egusquiza (1910)

(Museo de Bellas Artes de Bilbao)

<https://artsandculture.google.com/asset/tristan-and-iseult-death/agH3-yHqF1PIDg?hl=it>

Nel dipinto la morte è un assoluto che travalica la semplice fine dei due amanti. Tristan, sebbene morto, conserva il suo aspetto forte, dignitoso e virile, invece, Iseut – complice la nudità del seno e la trasparenza della veste – mantiene intatta la sua eroticità, la seduzione: elementi che esorcizzano ed escludono la morte. I due personaggi, anche nella felice rappresentazione pittorica di Rogelio De Egusquiza, agli occhi del pubblico non sono morti – dormono esausti – dopo l’ennesima notte di passione.

Tristan et Iseut, per l’immaginario collettivo non possono morire e come dice Francesco Alberoni (2007): “In ogni uomo rinasce Tristano, in ogni donna Isotta la bionda. E a ciascuno il proprio amato appare come il premio per tutto ciò che di buono e di bello ha fatto la vita”.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERONI F. (2007), “Se in ogni uomo rinasce Tristano e in ogni donna Isotta”, “Corriere della Sera.it”, <[https://www.corriere.it/Primo\\_Piano/Editoriali/Alberoni/2007/03\\_Marzo/05/alberoni.shtml](https://www.corriere.it/Primo_Piano/Editoriali/Alberoni/2007/03_Marzo/05/alberoni.shtml)> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- AUDOUARD A. (2000): *Addio mia unica*, Guanda, Parma.
- BÉROUL (2000): *Le roman de Tristan*, LACROIX D., WALTER P. (a cura di), Le livre de Poche, Paris.
- ID. (2006): *Tristan et Iseut*, JOLIVET S. (a cura di), Gallimard Jeunesse, Paris.
- ID. (2013): *Tristano e Isotta*, PARADISI G. (a cura di), Edizioni dell’Orso, Vercelli.
- BERTOLOTI A. (2015): *Guida alla letteratura erotica dal medioevo ai nostri giorni*, Odoya, Bologna.
- CANNAROSSO A. (2015): *Curiosità della Storia: leggende e falsità sul sesso nel medioevo, “Eurocomunicazione”*, <<https://www.eurocomunicazione.com/curiosita-della-storia-leggende-e-falsita-sul-sesso-nel-medioevo/>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- DELLA RAGIONE A. (2013): *Amore assoluto Tristano e Isotta, achillecontedilavian.blogspot*, <<http://achillecontedilavian.blogspot.com/2013/12/amore-assoluto-tristano-ed-isotta.html>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- DUBY G. (2001): *Il potere delle donne nel Medioevo*, Edizioni Laterza, Roma.
- ID. (2011): *I peccati delle donne nel Medioevo*, Edizioni Laterza, Roma.
- ID. (2011): *Donne allo specchio del Medioevo*, Edizioni Laterza, Roma.
- ID. (2017): *Il cavaliere, la donna, il prete*, Il Saggiatore, Milano.
- DUFURNET DE BOECK J. (2003) : *Érotisme, merveilleux et littérature. À pros d un ouvrage récent, « Le Moyen Âge »*, 2003/2, Tome CIX : 367–370, <<https://www.cairn.info/revue-le-moyen-age-2003-2-page-367.htm#>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- EGUSQUIZA DE R. (1910): *Tristan e Isolda (la muerte)* <https://artsandculture.google.com/asset/tristan-and-iseult-death/agH3-yHqF1PIDg?> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- GINGRAS F. (2019): *Thomas et les lecteurs pervers: le roman de Tristan et la subversion de la courtoisie*, *svd.fju.edu*, <<http://www.svd.fju.edu.tw/fl/medieval/papers/6b.pdf>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- GRANDE B. (2019): *L’amore e l’occidente: Girard e il concetto d’amore di De Rougemont, “Bibliosofia”*, <<http://www.bibliosofia.net/files/grande1.htm>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- LABATTAGLIA V. (2015): *Tristano e Isotta: la follia dell’amore tragico, “La cooltura”*, <<https://www.lacooltura.com/2015/10/tristano-e-isotta-follia-amore-tragico/>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- LANNUTTI M.S., CARACI VELA M. (2007): *“Vous avez bu l’amour et la mort”. Il mito di Tristano e Isotta nella rilettura di Bédier e Martin*, “Philomusica on-line”, vol. 6, N. 2.
- LE GOFF J. (2007): *Alla ricerca del medioevo*, Economica Laterza, Roma.
- ID. (2018): *Il corpo nel medioevo*, Economica Laterza, Roma.
- LIBORIO M. (2004): *La letteratura francese medievale*, Carocci, Roma.
- LORRIS DE GUILLAUME (2014): *Il romanzo della rosa*, LIBORIO M., DE LAUDE S. (a cura di), Einaudi, Torino.
- MANIN G. (2007): *Una pulsione di eros e castità*, <<https://www.corriere.it/Speciali/Eventi/2007/scala/5.pdf>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- MATTEI A. (2017): *L’enigma d’amore nell’occidente medievale*, La Lepre, Roma.
- NELLI R. (1993): *Scrittori anticonformisti del Medioevo provenzale*, Luni, Milano.
- NATTIEY J.J. (2007): *Tristan et Isolde: le sexe et le sublime*, *scena.org*, <[http://www.scena.org/lsm/sm12-5/sm12-5\\_tristanisolde\\_fr.html](http://www.scena.org/lsm/sm12-5/sm12-5_tristanisolde_fr.html)> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- SANTUCCI A. *L’amore fatale di Tristano e Isotta*, “letteraturaalfemminile”, <<http://www.letteraturaalfemminile.it/lamorefataleditristanoeisotta.htm>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].
- THOMAS (2000): *Le roman de Tristan*, LACROIX D., WALTER P. (tradotto e commentato da), Le livre de Poche, Paris.

ZARDO L. *Corpo e igiene nell'occidente medievale*, "Perinjournal", <<http://www.perinjournal.it/Items/it-IT/Articoli/PJL-39/Corpo-e-igiene-nellOccidente-medievale>> [Ultimo accesso: 11.01.2022].

ZINK M. (2003): *La letteratura francese del Medioevo*, Il Mulino, Bologna.